ORCHESTRA DELLA TOSCANA

REGIONE TOSCANA

Alessio Bax

pianoforte

42ª STAGIONE CONCERTISTICA

orchestradellatoscana.it

2022
2023

Gemma New

direttore

42ª STAGIONE CONCERTISTICA

2022
2023

Cosa ascoltiamo questa sera

Arrivano entrambi dagli Stati Uniti i protagonisti di questo concerto, ma nessuno dei due ha origini americane.
È di Bari, infatti, **Alessio Bax**, classe 1977, che nel Conservatorio della sua città si è diplomato a 14 anni. Un manciata di anni dopo già si trovava a Dallas per studiare con un concertista e didatta di primo piano come Joaquín Achúcarro. Dopodiché tutto è corso molto in fretta: in men che non si dica ha conquistato il primo premio in due competizioni internazionali di rilievo, a Leeds e Hamamatsu, la carriera internazionale è decollata, il sodalizio professionale con la pianista canadese Lucille Chung si è consolidato in un matrimonio, e di recente il Conservatorio del New England lo ha arruolato come insegnante. A Bax è affidato il temibile *Concerto n.2 per pianoforte e orchestra* di **Johannes Brahms**, lavoro dalla scrittura densa, intricata, che richiede dita di granito e mente lucidissima.

Sul podio sta l'altra statunitense d'adozione, la neozelandese **Gemma New**, direttrice d'orchestra interessata a espandere i confini abituali della fruizione di musica classica. Infatti, in qualità di bacchetta principale della Hamilton Philharmonic, in Canada, lavora per programmare concerti in un'atmosfera che risulti amichevole al pubblico, combinando gioielli del repertorio classico e contemporaneo alla musica indie elettronica e a installazioni visuali. È anche direttore principale della New Zealand Philharmonic e ospite della Dallas Symphony.
Con l'ORT esegue l'entusiasmante ouverture che **Beethoven** scrisse per una messinscena del dramma *Egmont* di Johann Wolfgang von Goethe tenutasi a Vienna nel 1810 e la *Sinfonia n.4* di **Felix Mendelssohn**, chiamata Italiana poiché trasferisce in note le impressioni che il compositore tedesco riportò durante il suo Grand Tour nel Belpaese compiuto nel 1830-31, attorno ai vent'anni.

Gemma New

direttore

Alessio Bax

pianoforte

FIRENZE, Teatro Verdi
giovedì 16 marzo 2023 h 21:00

PIOMBINO, Teatro Metropolitan
venerdì 17 marzo 2023 h 21:00

PISTOIA, Teatro Manzoni
sabato 18 marzo 2023 h 21:00

Ludwig van Beethoven

Egmont op.84
ouverture

Felix Mendelssohn

Sinfonia n.4 in la maggiore op.90
Italiana

Allegro vivace
Andante con moto
Con moto moderato
Saltarello. Presto

***

Johannes Brahms

Concerto n.2 in si bemolle maggiore per pianoforte e orchestra op.83

Allegro non troppo
Allegro appassionato
Andante
Allegretto grazioso

con il contributo di
FONDAZIONE CR FIRENZE
unicoop firenze

LE VIE DELLA MUSICA

registrazione audio
a cura di
SoundStudioService

TEATRO VERDI
FONDAZIONE ORT

La musica e oltre ...

rubrica di
Rosaria Parretti

"Le persone non fanno viaggi. Sono i viaggi che fanno le persone."

John Steinbeck
Viaggi con Charley

- 1810 - Egmont ouverture di **Beethoven**
- 1833 - Sinfonia Italiana di **Mendelssohn**
- 1881 - Concerto op.83 di **Brahms**

Siamo nel 1830, **Felix Mendelssohn-Bartoldy** ha 21 anni e ha appena iniziato il Grand Tour. *"Finalmente in Italia! Vi ho sempre pensato come a una delle gioie più grandi della mia vita, da quando ho la facoltà di intendere. Ora questa meravigliosa avventura è incominciata e io la sto vivendo"*, scrive Felix alla famiglia in quell'anno. Il "tour", era un viaggio nel Bel Paese, fra il sentimentale, lo spirituale e il mondano, e per chi lo intraprendeva, come il ventenne Felix, era qualcosa di entusiasmante. Lo sappiamo, appunto, dalle lettere che egli scrive dall'Italia, dai taccuini pieni di schizzi e acquerelli, e dalla **Sinfonia n.4 op 90 "Italiana"**, ricca di suggestioni assorbite durante il suo soggiorno napoletano: "*Io abito qui a Santa Lucia come in paradiso, perché davanti a me ho il Vesuvio, i monti fino a Castellamare e il golfo*".
Ma cos'era esattamente il Grand Tour? Come ci spiega Marco D'Eramo (*Il selfie del mondo*, 2017), si usava prescrivere un viaggio di piacere e di formazione ai giovani nobili d'Europa fin dalla fine del Cinquecento. Era un modo per entrare in contatto con le altre corti, impararne la lingua, stabilire relazioni diplomatiche, e ottenere accesso alla classe sociale dominante.

Nel Settecento, il Grand Tour è già sinonimo di "viaggio in Italia", ed è diventato un dovere per le famiglie agiate, un vero rito di passaggio per i figli, accompagnati da un tutore, o *chaperon*, con tappe obbligate a Venezia, Firenze, Roma, e Napoli. Solo entrando in contatto diretto con l'arte del mondo classico e del Rinascimento, con "la grande bellezza", i nobili rampolli possono ricevere un'educazione adeguata.
È una pratica talmente consolidata e diffusa, che diventa tema di un agguerrito dibattito fra filosofi e letterati anglosassoni del tempo. Adam Smith in *Wealth of Nations* (1776) ne dice peste e corna: "*Il giovane* (...) *di solito torna a casa più presuntuoso, più scostumato, più dissoluto* (...) *di quanto sarebbe potuto diventare in così breve tempo se fosse rimasto a casa*".
Samuel Dr Johnson invece dice che chi non ha visto l'Italia si trova sempre in uno stato di inferiorità. Non siete mai stati a Firenze? Non conoscete il Botticelli? I membri dell'alta società non possono correre il rischio di rispondere "no" a queste domande. Né subire l'onta di non avere nel proprio bagaglio il Grand Tour. Chi non l'ha fatto, è considerato un poveraccio: sia culturalmente, perché non è stato "esposto alla bellezza", sia economicamente, perché questo "tour" dura mesi, se non anni, ed è ovviamente costosissimo.
Un viaggio lussuoso, esclusivo, verso un luogo unico al mondo, che può far provare "*quel livello di emozione dove si incontrano le sensazioni celesti date dalle arti e i sentimenti appassionati*", come scrive Stendhal, a proposito della sua "sindrome", provata a Firenze in Santa Croce. E pensare che tutto questo è all'origine del turismo di massa che conosciamo oggi, in cui la "villeggiatura" si è trasformata nelle "ferie"...

La Tribuna degli Uffizi
Johann Zoffany, 1776

Royal Collection
Windsor

Godetevi allora il lussuoso ed esclusivo Grand Tour musicale di stasera. Buon ascolto.

Timeline | La vita | Le opere

Gemma New

Direttore principale e consulente artistico
New Zealand Symphony Orchestra

Direttore musicale
Hamilton Philharmonic Orchestra

Direttore ospite principale
Dallas Symphony Orchestra

gemmanew.com

gemmanewmusic

gemmanewmusic

Dalla Nuova Zelanda, precisamente Wellington, alla soleggiata San Diego, un posto meraviglioso da chiamare casa. Oggi dimora di Gemma New, a 36 anni già con una carriera decennale alle spalle. Cresciuta circondata dalla musica (tra il violino di sua madre Kim musicista della Wellington Chamber Orchestra, e la collezione di dischi jazz dei nonni), fin da piccola ha dimostrato il suo talento, la sua predisposizione al podio e l'amore per l'orchestra. Aveva 12 anni e suonava il violino nella giovanile di Wellington quando sentì un suono così perfetto e travolgente, che sapeva cosa voleva fare per il resto della sua vita: era il suono di *The Great Gate of Kiev* di Mussorgskij.
A 22 anni parte per studiare negli Stati Uniti a Baltimora: «*Ricordo di aver pensato ... me ne andrò e tornerò un giorno, e dirigerò la New Zealand Symphony Orchestra*». E così è stato. Premiata nel 2021 con il prestigioso Sir Georg Solti Conducting Award, è una grande appassionata della nuova musica, e adora Brahms. Molto attenta all'interazione con il pubblico in quanto «*parte integrante del processo di creazione di musica*», dopo un concerto, non è insolito trovarla nell'atrio, a chiacchierare con gli spettatori. Sul podio indossa giacche su misura di Call & Response, designer degli outfit di Prince.

Alessio Bax

Primo Premio
al Hamamatsu International Piano Competitionnel 1996
e al Leeds International Piano Competition 2000

Artista Steinway

alessiobax.com

alessiobax

alessio bax

«*Tra i primi ricordi della mia infanzia c'è un giradischi di colore arancione, che riusciva a fornirmi ore e ore di pura gioia*». E da lì è iniziato tutto. Nato a Bari in una famiglia di appassionati di musica, impara ad amare prima l'organo e poi il pianoforte. A 8 anni al conservatorio i primi Studi di Chopin, fino al diploma a 14 anni. A 16 parte per l'America, che poi sceglie come casa. Il suo nome inizia a fare il giro del mondo dopo la vittoria ai concorsi di Hamamatsu e Leeds. Oggi è un volto familiare in cinque continenti, esibendosi in recital (in duo con la moglie pianista e in altre collaborazioni con Joshua Bell, Steven Isserlis, Paul Watkins) e come solista con più di 150 orchestre a Londra, New York, Boston, Dallas, Cincinnati, Sydney, Birmingham, Giappone e altre, diretto dai più grandi del podio. Ha all'attivo ben 17 album, l'ultimo *Italian Inspirations* uscito nel 2020 (Signum Classics). Vive a New York City con la pianista Lucille Chung e la loro figlia, Mila. Ama tutta la musica, quando è fatta bene ed è "onesta"; si dedica alla fotografia e alla cucina, dichiarandosi un vero cuoco. Torna ben volentieri in Italia e soprattutto in Toscana, impegnato come direttore artistico del festival Incontri in Terra di Siena nella Val d'Orcia. Dal 2019 insegna al New England Conservatory di Boston.

Ludwig van Beethoven

/ Bonn 1770
/ Vienna 1827

Egmont op.84
ouverture

durata: 9 minuti circa

nota di
Gianluigi Mattietti (*)

(*) Testo tratto dal programma di sala del Concerto dell'Accademia di Santa Cecilia (Roma, Auditorium Parco della Musica, 22 gennaio 2005) e disponibili online sul sito www.flaminioonline.it

Celebre uomo di guerra olandese, il conte di Egmont (1522-1568) servì negli eserciti di Carlo V, per i suoi meriti fu nominato governatore e comandante generale delle Fiandre e dell'Arlois, cercò un accordo tra cattolici e protestanti, e col suo atteggiamento fermo e dignitoso divenne un punto di riferimento della resistenza fiamminga contro il governo spagnolo, invasore personificato dal Duca d'Alba. Goethe ne fece il protagonista di una sua tragedia in cinque atti del 1787, caratterizzandolo come un personaggio solido e sereno, che non rinnega il suo passato di militare, che accetta il ruolo di mediatore perché da un lato è fedele servitore della monarchia dall'altro condivide le sofferenze del suo popolo. Eroe che rifiuta di fuggire davanti alla minaccia, che non rinuncia al suo ideale di libertà, che viene giustiziato nonostante i tentativi dell'amata Klärchen di mobilitare il popolo che lo aveva osannato e che alla fine lo abbandona. Eroe che interpreta la sua morte come una vittoria sull'oppressione, lanciando un ultimo appello alla lotta per l'indipendenza: «*Proteggete i vostri beni! E per salvare quello che vi è più caro, cadete con gioia, come ve ne do io l'esempio!*».
Quando Joseph Marti von Luchsenstein, direttore dell'Hofburgtheater di Vienna nel 1809 chiese a Beethoven, grande ammiratore di Goethe, di scrivere le musiche di scena per una ripresa del dramma, il compositore accettò con entusiasmo (Beethoven scrisse una sola opera, *Fidelio*, ma fu sempre attratto dal mondo del teatro come testimoniano l'Ouverture per il *Coriolano* di Henrich Joseph von Collin, e le musiche di scena scritte per due lavori di *August von Kotzebue, Die Ruinen von Athen op.113* e *König Stephan op.117*). La stesura della partitura, che comprende una ouverture e nove pezzi (quatto intermezzi, due Lieder per soprano e orchestra, due "melodrammi", cioè scene recitate con accompagnamento strumentale, e una Sinfonia di vittoria, che richiama i temi dell'Ouverture) iniziò nell'ottobre del 1809 e fu portata a termine nel giugno del 1810, e il 15 dello stesso mese ci fu la prima esecuzione all'Hofburg-theater. Il 12 aprile 1911 Beethoven scrisse a Goethe: «[...] *riceverà presto da Lipsia, tramite Breitkopf & Härtel, la musica per Egmont, questo magnifico Egmont che ho meditato, sentito e tradotto in musica con lo stesso entusiasmo di quando l'ho letto. Desidero molto conoscere il suo giudizio sulla mia musica. Anche se fosse di biasimo sarà proficuo per me e per la mia arte, e sarebbe bene accetto come il più grande elogio*». A Goethe la musica piacque, e rispose a Beethoven sottolineando la perfetta coincidenza della musica con le sue idee poetiche. Il compositore in effetti vedeva descritti nel dramma di Goethe quegli ideali morali di derivazione kantiana, che gli erano sommamente cari, libertà, eroismo, sacrificio, volti a un fine superiore e al bene comune, oltre al tema della morte di un eroe che lo aveva ispirato a partire dalla giovanile *Cantata* per la morte dell'Imperatore Giuseppe II del 1790, e poi nella *Marcia funebre* della *Sonata op.26*, nell'*Oratorio Christus am Ölberg op.85*, nella *Sinfonia Eroica* (composta per «celebrare la memoria di un Grande»). «La vicenda individuale del personaggio storico viene superata in un'omerica celebrazione di ogni oppresso che lotta per la libertà. Per questa ragione si tratta di una delle composizioni in cui si manifesta più compiutamente il nobile idealismo eroico dell'animo di Beethoven, alimentato dalla lettura dei classici e dalla partecipazione appassionata agli eventi storici della sua età» (Mila).
Nell'Ouverture, in fa minore, costruita sullo stesso modello *Lento-Allegro* dell'Ouverture del *Coriolano*, Beethoven rispetta i principi della forma-sonata, ma trasformando la musica in un condensato dell'azione sia sul piano drammatico che su quello psicologico, imprimendovi un carattere eloquente e commovente, evitando però la magniloquenza per mettere in evidenza la fierezza e la dignità del suo protagonista.

Felix Mendelssohn

/ Amburgo 1809
/ Lipsia 1847

Sinfonia n.4
op.90
Italiana

durata: 30 minuti circa

nota di
Arrigo Quattrocchi

Nel 1829, all'età di vent'anni, Felix Mendelssohn abbandonava Berlino per affrontare un lungo viaggio europeo che completasse la sua formazione musicale e consolidasse la sua notorietà al di fuori della città di residenza dove aveva colto, nel maggio dello stesso anno, una clamorosa affermazione dirigendo la feconda riesumazione della *Passione secondo Matteo* di Bach. Nel corso del viaggio il giovane avrebbe visitato Gran Bretagna, Austria, Svizzera e Francia, ma la tappa più attesa doveva essere quella italiana. Nella penisola il ragazzo si trattenne per circa un anno, fra il novembre 1830 e il novembre 1831, toccando le città di Venezia, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Genova e Milano.
Le premesse del viaggio in Italia non vanno ricercate solo nella biografia personale dell'autore. La "italienische Reise", il pellegrinaggio nella terra che in campo musicale aveva dettato legge in tutta Europa nel secolo precedente, era stato un vero e proprio obbligo per quei musicisti che volevano imprimere una svolta alla propria formazione; un obbligo a cui si erano volentieri sottoposti, fra i tantissimi altri, Händel e Mozart. E tuttavia all'inizio del nuovo secolo la vita musicale italiana attraversava reali difficoltà, e comunque non veniva più ammirata e considerata alla stregua di una ineludibile pietra di paragone. Ma il fascino del viaggio italiano persisteva comunque nella fantasia degli artisti, su basi differenti.
Nella breve ma intensissima età del neoclassicismo l'Italia era vista come la culla della civiltà, la sede delle vestigia degli antichi monumenti; l'esempio di *Viaggio in Italia* di Goethe doveva esercitare una influenza fortissima sulla giovane generazione di artisti romantici, determinati a visitare "*il paese dove fioriscono i limoni*"; e a tale influenza non poteva certo sottrarsi Mendelssohn, cresciuto alla scuola del "consigliere" musicale del vecchio poeta, Zelter, nonché a contatto con il poeta stesso.
Emblematiche le parole scritte dal giovane Felix a Roma nella lettera del 17 gennaio 1831: "*Perché l'Italia deve per forza essere anche oggi il paese dell'arte, mentre è già il paese della natura e perciò privilegiato in tutto?*"
Dalle suggestioni del viaggio italiano nasce dunque la *Sinfonia Italiana* di Mendelssohn; il numero d'ordine della sinfonia (n.4) e l'alto numero d'opera (opera 90) non devono trarre in inganno relativamente alla posizione occupata dal brano nel catalogo del compositore; essi sono legati infatti alle vicende editoriali della partitura, pubblicata postuma nel 1851 e penultima fra le Sinfonie. Ma l'*Italiana* è in realtà la terza delle Sinfonie a piena orchestra di Mendelssohn, concepita in età giovanile, già nel corso del citato viaggio, e precisamente a Roma nel 1831; l'abbozzo della composizione venne poi ultimato a Napoli, tappa successiva, come mostra l'autografo di un "Concertino" di Mendelssohn conservato nella biblioteca del conservatorio napoletano, e che costituisce in realtà un schizzo del primo movimento, con significative differenze. La partitura peraltro seguì sorte analoga a quella delle altre due sinfonie

concepite negli stessi anni (la *Riforma* e la *Scozzese*); dopo un fulmineo abbozzo, una lunga e tormentata gestazione. L'*Italiana* ebbe così la prima esecuzione a Londra il 13 maggio 1833; senza incontrare tuttavia la piena soddisfazione del compositore, intenzionato a compiere una profonda rielaborazione. Infatti il 26 giugno 1834 Mendelssohn scriveva a Ignaz Moscheles che per operare una revisione seria avrebbe dovuto cambiare tutto il primo movimento a partire dalla quarta battuta. E, non a caso, l'autore non si decise mai a pubblicare la sinfonia.
I motivi di tale insoddisfazione vanno certamente ricercati, più che nei presunti difetti della partitura, nel perfezionismo implacabile dell'autore, che ebbe modo di palesarsi, come si è accennato, anche a proposito della *Riforma* (rimasta anch'essa inedita) e della *Scozzese* (terminata solo nel 1842). Eppure la *Sinfonia Italiana* è unanimemente considerata uno dei risultati più alti e compiuti di tutta l'opera di Mendelssohn. In essa sono stati visti peraltro tutti i luoghi comuni attribuiti alla penisola: vitalismo, arguzia, serenità, chiarezza, folklore. Ma è da escludersi che nelle intenzioni dell'autore tali caratteristiche avessero delle implicazioni banalmente descrittive; si tratta invece dell'individuazione di alcuni "topoi" dell'italianismo in musica - secondo l'immaginario germanico - intesi come categorie astratte e sviluppati secondo una logica rigorosamente musicale. Piuttosto converrà osservare come, nell'equilibrio della impostazione formale si impone lo spirito di quella classicità che controlla sempre fermamente l'anelito romantico del compositore.
Ogni movimento della sinfonia, infatti, segue una impostazione dominante, senza dare spazio a conflitti interni. L'*Allegro vivace* iniziale si apre con il celebre richiamo ascendente in 6/8, che viene presentato di seguito in una doppia esposizione; non mancano nel movimento molti altri elementi (fra cui il secondo tema esposto dai fiati), nessuno dei quali contraddice il vitalismo di questo tema. Dunque non il contrasto, ma le diverse manifestazioni di un medesimo atteggiamento animano l'esposizione.
Lo sviluppo si avvale di un nuovo tema in minore che dà luogo a un vasto fugato e, sommandosi al tema iniziale, conduce alla riesposizione con un efficace ritardando. La coda riprende tutti gli elementi in un festoso crescendo. Il secondo tempo, un *Andante con moto* in re minore, è stato spesso considerato alla stregua di una marcia processionale (ovvio il parallelo con la *Marhe des Pelérins* nell'*Aroldo in Italia* di Berlioz); è comunque ammirevole nella sua impostazione essenziale, aprendosi con due sole linee melodiche, un pizzicato dei bassi su cui si innesta il tema affidato al timbro opaco di oboi, fagotti e viole (ispirato forse a un *Lied* di Zelter). La forma è ABAA e il tempo si spegne, come si era aperto, sui pizzicati. Segue un *Con moto moderato* che non è un vero e proprio scherzo, ma piuttosto un minuetto lento che prefigura in parte, con il suo tematismo lirico, gli "intermezzi" prediletti da Brahms in questa posizione; affidata ai vasti richiami dei corni è la sezione del Trio. Celeberrimo il finale della sinfonia, che riprende un altro archetipo dell'italianismo musicale, un saltarello napoletano. Singolare il fatto che una sinfonia in maggiore si concluda con un movimento in minore; ma ancora di più andrà osservato il tessuto finissimo degli intrecci fra archi e fiati, il vasto crescendo dell'esposizione, il ritorno verso la fine del tema iniziale della sinfonia (ma in minore), l'assenza di modulazioni nell'intero tempo; l'abilità, insomma, con cui il sinistro vitalismo della pagina viene continuamente rinnovato, in un autentico magistero di virtuosismo orchestrale.

Johannes Brahms

/ Amburgo 1833
/ Vienna 1897

Concerto n.2 per pianoforte e orchestra op.83

durata: 49 minuti circa

nota di
Francesco Ermini Polacci

Non c'è quasi genere musicale che Brahms non abbia affrontato come una sfida, come un confronto i cui esiti nascono in maniera tutt'altro che scontata, rivelandosi piuttosto come il risultato di continui ripensamenti, di lunghe meditazioni. Nel 1853, a vent'anni, Brahms era stato salutato da Robert Schumann come l'eletto, nelle cui mani veniva consegnata l'eredità musicale, e segnatamente quella sinfonica, di Beethoven. In lui Schumann aveva ravvisato l'apparizione di un vero sinfonista, ma Brahms, psicologicamente intimorito da quell'autorevolissimo quanto ingombrante paragone, prima di scrivere la sua *Prima Sinfonia* avrebbe impiegato più di vent'anni. Nel frattempo, i tentativi non erano mancati: il *Concerto n.1 per pianoforte e orchestra*, portato a termine nel 1858 dopo una tormentatissima gestazione, era nato proprio dal progetto di una sinfonia poi abortita. La sua proposta si era però rivelata un insuccesso totale e Brahms aveva deciso di dar sfogo alla propria vena creativa nella voce del pianoforte, nei *Lieder*, nelle forme cameristiche più discrete, a eccezione di quel personalissimo e immenso dialogo con la morte rappresentato dal *Requiem Tedesco*. Allentata l'attenzione per la musica da camera, ecco però che a un certo punto remore e complessi vengono superati, e «*la grande estate sinfonica si schiude all'arte di Brahms*» (Massimo Mila), sorta di sbocco naturale a quell'attenta indagine nell'espressività di colori strumentali raccolti: nel 1876 nasce finalmente la *Sinfonia n.1*, nel 1877 la *n.2*, nel 1878 il *Concerto per violino*, nel 1880 l'*Ouverture Tragica* e quella Per una festa accademica. Nel novero di quei capolavori entra a far parte anche il *Concerto n.2 per pianoforte e orchestra op.83*: Brahms aveva già iniziato a stenderne le prime idee nel 1878, nel pieno di quel rigoglio sinfonico, ma fu nel 1881 che diede loro forma e veste definitive. Era appena rientrato dal suo secondo viaggio in Italia e si era ritirato nella piccola cittadina di Pressbaum, nei dintorni di Vienna. Più di vent'anni dopo il *Primo*, nasceva dunque il *Secondo Concerto per pianoforte*, che ebbe la sua prima esecuzione a Budapest, il 9 Novembre 1881 (il 26 Dicembre a Vienna), con solista lo stesso Brahms, impegnato da quel momento in un'intensa tournée europea durante la quale il suo nuovo lavoro sarebbe stato salutato da un successo sempre più crescente. Un *Concerto per pianoforte* affine per più versi al suo fratello maggiore, per la grandiosità delle architetture (ma qui ci troviamo addirittura di fronte al più esteso dei quattro concerti solistici di Brahms), per una parte pianistica che sfugge ad ogni ostentazione virtuosistica, ad ogni gesto di bravura smaccato, per inserirsi invece, completandolo, nel flusso orchestrale, esattamente come se fosse l'altra faccia di una stessa medaglia. E qui, nel tessuto strumentale, il respiro è ancora una volta pienamente sinfonico, secondo un gusto e una scelta che stavolta trovano ulteriore affermazione nella suddivisione del *Concerto in quattro movimenti*, proprio come in una sinfonia. Eppure, non mancano le diversità: drammatico e corrusco, ancorato alla cupa tonalità di re minore, è il *Primo Concerto*, quanto solenne e disteso risuona, nella maestosità calma del si bemolle maggiore, il *Secondo*, dove l'atmosfera pacata e meditativa accoglie un naturalissimo e ininterrotto fluire delle idee, nel quale a sua volta temi e motivi si rafforzano sempre più nella loro evidenza. Sono questi i caratteri che sbalzano già l'*Allegro ma non troppo iniziale*, ampio movimento aperto dal solo corno, una melodia che si distende sovrana e che accoglie subito il suo riecheggiare al pianoforte. Questo nobile motivo, quasi evocatore di quei paesaggi montani tanto cari a Brahms, si afferma poi impettito,

rinvigorito nel ritmo e nell'orchestrazione, per lasciar spazio a una nuova melodia, disegnata stavolta dai violini e con un profilo squisitamente sinfonico. Le idee così annunciate vengono poi elaborate da Brahms, ma senza conflitti; talvolta sono amplificate, ma in un dialogo sempre alla pari (il pianoforte, nel suo rapsodico errare realizza non di rado effetti orchestrali) e che non conosce mai soste, rivelandosi teso e grandioso. Il successivo *Allegro appassionato* è un tipico *Scherzo* da sinfonia, un movimento in tempo rapido e dalle sezioni contrastanti che probabilmente Brahms aveva concepito in origine per il suo *Concerto per violino*. Lo apre un gesto ritmico e tumultuoso del pianoforte, al quale si contrappone una melodia dolcissima, sussurrata da violini e viole e subito ripresa dal solista per una parafrasi ricca di fantasia. L'episodio centrale (Trio) del movimento presenta un'insolita maestosità cantabile, di gusto barocco, e lascia spazio al pianoforte per ampi salti accordali e arpeggi, prima della ripresa dell'impetuosa sezione iniziale. Domina la cantabilità più dolce e malinconica nell'*Andante*, il cuore del *Concerto op.83*, disteso fin dall'inizio con i colori caldi del violoncello solo. Solo in un secondo momento, dopo una poetica sospensione creata dai fiati, al violoncello subentra timido il pianoforte: su quel motivo intona a sua volta, con il gusto per la variazione, un canto colmo di commozione, ma allo stesso tempo anche rarefatto e scosso da drammatiche accensioni. La sommessa coda che lo conclude, ultimi barlumi di un'atmosfera dominata da un incanto irreale, lascia infine spazio all'*Allegretto grazioso*. È un movimento dalla sfrenata *verve* danzante, in forma di *Rondò*, cioè con temi principali che si rincorrono intorno ad episodi diversi: sono cinque i motivi fondamentali, fra i quali s'impongono il primo, dalla briosa leggerezza ritmica (presentato dal pianoforte, è il tema-ritornello), e il secondo, più melodico (esposto dagli archi e contrappuntato dal pianoforte). La fantasia di Brahms pare qui davvero inesauribile, tante sono le invenzioni riservate a questi episodi, che si dispongono come in un girotondo apparentemente senza fine, fatto di volteggi e sinuosità melodiche di matrice folklorica, di impennate inaspettate e corse frenetiche. Un gioco abilissimo (superba è l'arte della variazione applicata all'ultima parte), che trascina pianoforte e orchestra in un botta e risposta sempre più carico d'energia: fino ai risoluti passi conclusivi di una danza davvero inarrestabile.

Proposte discografiche

La lista dei consigli di ascolto degli amici di Dischi Fenice si apre, seguendo il programma del concerto, con un cd che raccoglie brani raramente eseguiti, tutti legati a temi militari inglesi. Tra questi l'esecuzione di *Egmont* di **Beethoven**, per niente facile da trovare. Trombe, tamburi e moschetti a profusione - in particolare nel brano *Battaglia di Wellington* - inseriti sapientemente nell'organico orchestrale dei Berliner, guidati magnificamente dalla maestria di **Herbert von Karajan** (Deutsche Grammophon, 1 cd €10,00).

Segue un ascolto approfondito su **Brahms** in un cofanetto di due cd che racchiude i suoi concerti per pianoforte e orchestra. Si tratta di una registrazione dal vivo del 2015 che vede protagonisti due artisti e un'orchestra, riconosciuti in tutto il mondo per il loro grande talento: **Daniel Barenboim** al pianoforte e **Gustavo Dudamel** sul podio della Staatskapelle Berlin (Deutsche Grammophon, 2 cd €25,00).

A chiusura, spostando il focus su **Mendelssohn**, viene proposta la *Sinfonia Italiana* nell'esecuzione della Radio Kamerokest diretta da **Frans Brüggen**, da sempre affascinato dalle opere dell'autore tedesco, di cui ha inciso molte composizioni. Da notare come direttore e orchestra sono entrambi in grande armonia con la naturale evoluzione dello spirito romantico del XIX secolo (Brilliant Classic, 1 cd €5,00).

FENICE
Dischi Fenice

Questi e altri titoli disponibili presso la sede di
DISCHI FENICE
via Santa Reparata 8/B
Firenze
lun-ven 10-14 e 15:30-19:30;
sab 10-13:30 e 15:30-19:00.

Info e prenotazioni
tel. 055 3928712
(anche whatsapp)
info@dischifenice.it

Visti da dentro

parla
Chiara Foletto
violino dell'ORT

Si, eccola, è proprio lei!
La Sinfonia che, in assoluto, ho eseguito più volte da quando ho cominciato a suonare in orchestra e intendo ... fin dai miei esordi al Conservatorio "Benedetto Marcello" di Venezia! Ricordo come fosse ieri (in realtà, una vita fa!) le mie suppliche all'insegnante di esercitazioni orchestrali, perché mi includesse nell'organico e mi facesse accedere alle prove di lettura della mitica *Italiana* di Mendelssohn, da eseguire al concerto di fine anno. Probabilmente ero ancora molto acerba, ma comunque, mi fu concesso l'onore: ero in delirio!
Certo, le prime volte non fu impresa facile mettere nelle dita i granitici passaggi di terzine del primo tempo e men che meno, quelli travolgenti come un fiume in piena, dell'ultimo movimento. Ci sono voluti parecchi anni, direttori diversi, inaugurazioni di Stagione, tournée, concerti, concerti ... prima di acquisirli in maniera fluida, naturale e potermeli godere veramente!
La cosa incredibile è che ancora mi sorprendo e mi emoziono come fosse la prima volta e ora, ogni tanto, posso permettermi di chiudere gli occhi e viaggiare con la fantasia. Già dall'esplosione di energia nell'attacco iniziale, mi immagino di trovarmi nel bel mezzo di un mercato del pesce a Venezia, a Rialto. L'allegria e il chiacchiericcio delle comari che girano per i banchi, mi assordano e divertono, mentre le urla dei pescivendoli che mi richiamano all'acquisto, mi stordiscono. Presto però, tutto si acquieta e vengo catapultata nella mestizia del secondo tempo. Seguo, con passo cadenzato e lento, una processione religiosa e mi raccolgo, quasi in preghiera, fino a raggiungere un'immaginaria chiesetta di paese. Nel mio fantasioso viaggio, nel terzo tempo, mi ritrovo a danzare un minuetto, nel salone delle feste di un Palazzo Mediceo a Firenze, naturalmente indossando un meraviglioso e sontuoso abito dell'epoca, volteggiando con grazia accanto al mio cavaliere. L'ultima tappa, è quella più esplosiva. Il ritmo travolgente del *Saltarello*, mi carica a molla e, come se avessi infilato le dita in una presa, mi avesse colpito un fulmine o stessi facendo il *rush* finale di una gara di corsa ... arrivo agli accordi finali con il fiatone!

L'*Italiana* di Mendelssohn, per me, è come un film che racconta un meraviglioso viaggio: è la sua colonna sonora che produce le immagini di questa storia, da ascoltare obbligatoriamente a occhi chiusi, per goderne la magia! Il mio ulteriore privilegio nei confronti di questa sinfonia, è quello di averla vissuta, in varie occasioni, da "punti di vista" diversi, in base alla sezione in cui mi trovavo: lo stesso pezzo, suonato nei primi violini, nei secondi o nelle viole, si trasforma sotto le dita, in immagini ed emozioni completamente diverse e se nella prossima vita studierò anche il violoncello ... chissà. Non mi resta che augurarvi buon viaggio!

Diego Ceretta nominato *direttore principale* dell'ORT

Daniele Rustioni diventa *direttore emerito*

Largo ai giovani

Ecco il nuovo direttore principale

Diego Ceretta è il nuovo Direttore Principale dell'Orchestra della Toscana. Milanese, 26 anni, giovane talento tra i più promettenti della sua generazione, è stato scelto dal direttore artistico **Daniele Spini** su mandato del Consiglio di Amministrazione della Fondazione che si è riunito lo scorso 28 febbraio.
Per l'ORT questa nomina rappresenta un nuovo importante passo verso una sua profonda trasformazione, la più importante dalla creazione ad oggi. Il ruolo di direttore principale era vacante dal giugno 2020 da quando cioè Daniele Rustioni concluse il suo mandato, dopo essere stato ben nove anni all'interno di questa fondazione. Rustioni sarebbe poi ritornato qualche mese dopo con il ruolo questa volta di direttore artistico. Da allora la nomina di un direttore principale era sempre rimasta in sospeso. L'ORT ha sempre cercato di essere un modello originale, e lo è stato per la qualità delle proposte, l'attenzione al rapporto con il pubblico, la cura del territorio regionale. Inoltre ha da sempre avuto l'obbiettivo di sviluppare il "talento giovane" (quando Andrea Tacchi la co-fondò nel 1980, aveva 27 anni), ed è immediato pensare in questo senso a Lü Jia, Daniel Harding fino allo stesso Daniele Rustioni.
Nello stesso tempo Daniele Spini ha deciso di nominare **Daniele Rustioni** a *direttore emerito*, giusto riconoscimento per il ruolo avuto negli anni nello sviluppo di questa istituzione.

ORCHESTRA DELLA TOSCANA

VIOLINI PRIMI
Virginia Ceri *
Paolo Gaiani **
Samuele Bianchi
Stefano Bianchi
Gabriella Colombo
Clarice Curradi
Francesco Di Cuonzo
Chiara Foletto
Silvia Muscarà
Eleonora Zamboni

VIOLINI SECONDI
Fiammetta Casalini *
Alessandro Giani **
Damiano Babbini
Marcello D'Angelo
Paolo Del Lungo
Annie Fang Yu Hsu
Marco Pistelli
Elisa Scanziani

VIOLE
Stefano Zanobini *
Alessandro Acqui *
Aurora Arcudi
Stella Degli Esposti
Valentina Gasperetti
Sabrina Giuliani

VIOLONCELLI
Augusto Gasbarri *
Andrea Landi **
Simone Centauro
Leonardo Giovannini
Giovanni Simeone

CONTRABBASSI
Franco Pianigiani *
Nicola Memoli **
Gasperetti Angelica

FLAUTI
Tommaso Gaeta *
Elisa Cozzini

OBOI
Alessio Galiazzo *
Flavio Giuliani *

CLARINETTI
Emilio Checchini *
Niccolò Venturi*

FAGOTTI
Umberto Codecà *
Francesca Davoli *

CORNI
Andrea Albori *
Alessandro Piras *
Elia Venturini *
Gabriele Galluzzo

TROMBE
Luca Betti *
Donato De Sena *

TIMPANI
Matteo Modolo *

** prime parti*
*** concertino*

... i prossimi concerti

Suoni di Primavera

Andrew Litton e Alessandro Taverna
25/03 Figline
27/03 Poggibonsi
28/03 Pisa
29/03 Firenze

Concerto di Pasqua
03/04 Livorno
04/04 Empoli
05/04 Poggibonsi
06/04 Piombino
07/04 Firenze

Daniel Cohen e Alexander Gadjiev
19/04 Empoli
20/04 Firenze

Generazioni ed esperienze diverse a confronto a fine marzo (dal 25 al 29). Sul podio il newyorkese **Andrew Litton**, classe 1959; al piano, per il *Concerto n.1* di Brahms, siede il veneziano **Alessandro Taverna**, musicista capace di coniugare la dimensione internazionale delle sue collaborazioni con la devozione alle radici e al territorio da cui proviene. Infatti ha deciso di continuare a insegnare nello stesso luogo in cui si è formato, la Fondazione musicale S. Cecilia di Portogruaro, dove dirige anche il festival concertistico. Chiude la *Sinfonia n.5* di Mendelssohn, nota come *Riforma*.
Per le festività di **Pasqua** (dal 3 al 7 aprile) il palco si colora di rosa. **Alevtina Ioffe** è la prima donna russa cui sia stata affidata la responsabilità di un teatro, il Michajlovskij di San Pietroburgo. Il suo repertorio d'elezione è il tardo romanticismo, e impernia su tre giganti di quel periodo il programma con l'ORT. Solista **Anna Tifu**, giovane e già famosa violinista italo-romena, uscita dalla scuola di Salvatore Accardo, che vanta collaborazioni con Carla Fracci, Andrea Bocelli, John Malkovich.
Alexander Gadjiev (nella foto), giovane strumentista italiano che nel 2021 ha fatto man bassa di premi internazionali, suona con l'ORT il *Concerto n.3* di Prokof'ev, partitura che richiede assoluta precisione tecnica. Sul podio l'israeliano **Daniel Cohen**, direttore musicale del Teatro di Darmstad. Lui si confronta con la *Leonore n.3* di Beethoven e con la *Sinfonia Incompiuta* di Schubert (19 e 20 aprile).

STAGIONE 2022
CONCERTISTICA 2023

TEATRO VERDI
FIRENZE VIA GHIBELLINA 99

Andrew Litton
direttore

musiche di
BRAHMS
MENDELSSOHN

29
MARZO
mer 21:00

Alessandro Taverna
pianoforte

07
APRILE
ven 21:00

Alevtina Ioffe
direttore

Anna Tifu
violino

musiche di
BRAHMS
ČAJKOVSKIJ
DVOŘÁK

I programmi di sala di questi due concerti saranno disponibili alla consultazione e scaricabili con qualche giorno di anticipo su **orchestradellatoscana.it**

Fondazione Orchestra Regionale Toscana

via Verdi, 5 - 50122 Firenze
tel. (+39) 055 2340710
fax. (+39) 055 2008035
info@orchestradellatoscana.it
orchestradellatoscana.it

FONDAZIONE ORT

Istituzioni Concertistiche Orchestrali

Biglietteria
Via Ghibellina, 97 - Firenze
tel. (+39) 055 212320
aperta da martedì a venerdì
ore 10:00-13:00
e 16:00-19:00
e nei giorni di spettacolo
1 ora prima dell'inizio
dell'evento

Teatro Verdi
Via Ghibellina, 99 - Firenze
teatroverdifirenze.it

TEATRO VERDI
FIRENZE VIA GHIBELLINA 99

Consiglio di Amministrazione
Maurizio Frittelli *presidente*
Nazzareno Carusi *vice*
Elisabetta Bardelli
Antonella Centra
Maria Luisa Chiofalo

Revisore unico
Vittorio Quarta

Direttore generale
Marco Parri

Direttore artistico
Daniele Spini

Direttore emerito
Daniele Rustioni

Direttore onorario
James Conlon

Direttore principale
Diego Ceretta

Direzione artistica
Paolo Frassinelli
Tiziana Goretti

Ispettore d'orchestra e Archivista
Larisa Vieru

Direzione generale, sviluppo e risorse umane
Stefania Tombelli
Novella Sousa
Andrea Gianfaldoni
Arianna Morganti

Comunicazione
Riccardo Basile *direttore*
Ambra Greco
Sara Bertolozzi

Amministrazione
Simone Grifagni
Cristina Ottanelli

Servizi tecnici
Angelo Del Rosso

Ospitalità e sala Teatro Verdi
Fulvio Palmieri
Paolo Malvini

Francesco Bazzani
Tommaso Cellini
Mattia Conti
Gaia Cugini
Ginevra De Donato
Elena Fabbrucci
Leone Fossati
Vittoria Frassinelli
Filippo Gori
Enrico Guerrini
Caterina Lupi
Chiara Marrucelli
Giulia Mazzone
Irene Modica Amore
Elisa Paterna
Gaia Pucci

Palcoscenico Teatro Verdi
Walter Sica
Carmelo Meli
Sandro Russo
Alessandro Goretti
Simone Bini

Crediti

Progetto grafico e impaginazione
Ambra Greco

Contributi
Gregorio Moppi (2)
Rosaria Parretti (4-5)
Gianluigi Mattietti (8-9)
Arrigo Quattrocchi (9-10)
Francesco Ermini Polacci (11-12)
Chiara Foletto (14)

Foto
Roy Cox (cop, 6)
Marco Borggreve (cop, 7)
Marco Borrelli (14, 15)
Andrej Gril (17)
Giorgio Gori(18)
Victor Goriachev (18)

IN COLLEZIONE

UN PERCORSO D'ARTE DAL XIII AL XX SECOLO

VISITE GUIDATE PER ADULTI E RAGAZZI
Un team di storici dell'arte è pronto a introdurvi alla storia della Collezione e alle sue opere più preziose.

PERCORSI DIDATTICI E LABORATORI PER BAMBINI E FAMIGLIE
Attività appositamente ideate per famiglie e bambini tra i 5 e gli 11 anni per vivere in maniera creativa il percorso IN COLLEZIONE

Due fine settimana al mese attività gratuite con prenotazione obbligatoria

FONDAZIONE CR FIRENZE
via M. Bufalini, 6 - Firenze

UN PROGETTO DI

FONDAZIONE CR FIRENZE

SEGUICI SU

@fondazionecrfirenze

Scopri di più
fondazionecrfirenze.it